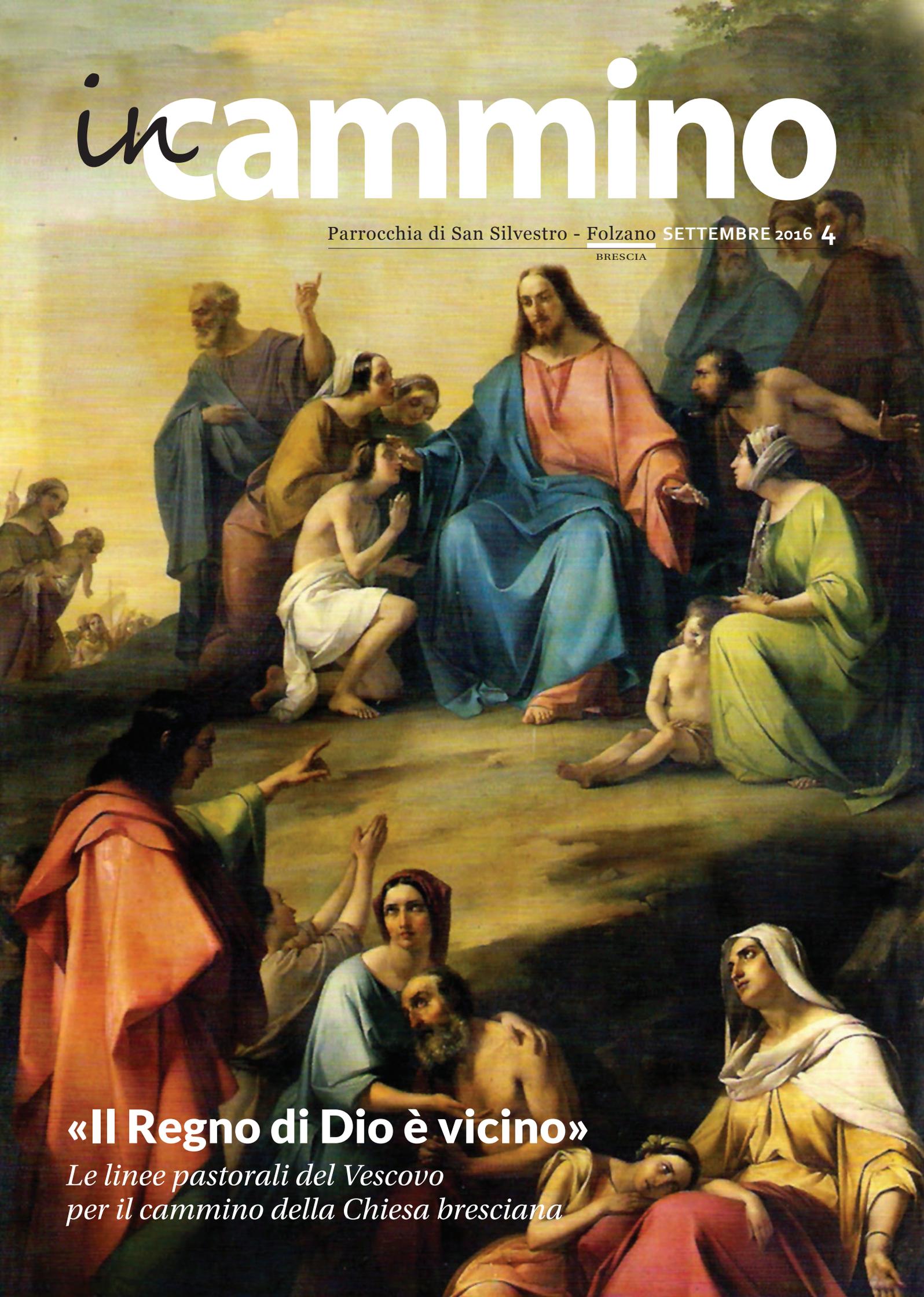


in cammino

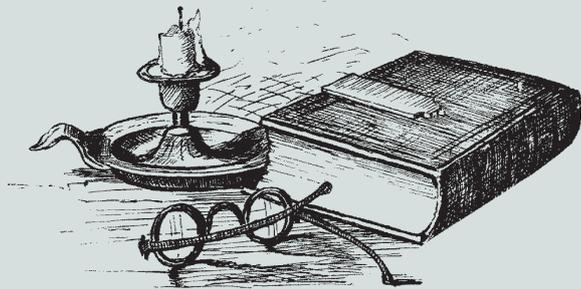
Parrocchia di San Silvestro - Folzano SETTEMBRE 2016 4

BRESCIA



«Il Regno di Dio è vicino»

*Le linee pastorali del Vescovo
per il cammino della Chiesa bresciana*



Risponde il parroco

Morale cattolica e procreazione assistita

Qual è la posizione della Chiesa sulla cosiddetta «procreazione assistita»?

■ Si tratta di un tema ampio e assai delicato che meriterebbe un'attenzione maggiore rispetto a queste poche righe. Nell'ordinamento giuridico italiano questa materia è disciplinata dalla legge n. 40 del 19 febbraio 2004 che però, nel corso degli anni, è stata in parte alterata attraverso alcune pronunce della Corte costituzionale e con varie sentenze di tribunali locali. Nel panorama delle leggi che nel mondo, soprattutto occidentale, regolano questa materia, si tratta di una normativa abbastanza restrittiva che ha avuto il merito di fissare alcuni paletti rispetto al «far west» imperante in Italia prima della legge. La morale cattolica, comunque, in questo caso come in altri (cfr. la legge 194 sull'aborto), non coincide alla legge dello Stato.

Per conoscere in modo preciso e sintetico la posizione della Chiesa basta riferirsi ai numeri 2376, 2377 e 2378 del Catechismo della Chiesa Cattolica che si richiama soprattutto al documento della Congregazione per la Dottrina della Fede *Donum Vitae*. Questo il testo del catechismo: «Le tecniche che provocano una dissociazione dei genitori, per l'intervento di una persona estranea alla coppia (dono di sperma o di ovocita, prestito dell'utero) sono gravemente disoneste. Tali tecniche (inseminazione e fecondazione artificiali eterologhe) ledono il diritto del figlio a nascere da un padre e da una madre conosciuti da lui e tra loro legati dal matrimonio. Tradiscono «il diritto esclusivo [degli sposi] a diventare padre e madre soltanto l'uno attraverso l'altro». «Praticate in seno alla coppia, tali tecniche (inseminazione e fecondazione artificiali omologhe) sono, forse, meno pregiudizievoli, ma rimangono moralmente inaccettabili. Dissociano l'atto sessuale dall'atto procreatore. L'atto che fonda l'esistenza del figlio non è più un atto con il quale due persone si donano l'una all'altra, bensì un atto che «affida la vita e l'identità dell'embrione al potere dei medici e dei biologi e instaura un dominio della tecnica sull'origine e sul destino della persona umana. Una siffatta relazione di dominio è in sé contraria alla dignità e all'uguaglianza che dev'essere comune a genitori e figli». «La procreazione è privata dal punto di vista morale della sua perfezione propria quando non è voluta come il frutto dell'atto coniugale, e cioè del gesto specifico dell'unione degli sposi [...]; soltanto il rispetto del legame che esiste tra i significati dell'atto coniugale e il rispetto dell'unità dell'essere umano consente una procreazione conforme alla dignità della persona».

«Il figlio non è qualcosa di dovuto, ma un dono. Il «dono più grande del matrimonio» è una persona umana. Il figlio non può essere considerato come oggetto di proprietà: a ciò condurrebbe il riconoscimento di un preteso «diritto al figlio». In questo campo, soltanto il figlio ha veri diritti: quello «di essere il frutto dell'atto specifico dell'amore coniugale dei suoi genitori e anche il diritto a essere rispettato come persona dal momento del suo concepimento».

don Giuseppe

CHIESA BRESCIANA

Ordinazione 11 settembre 2016

Don Marco Vescovo di Mantova

Domenica 11 settembre nella Cattedrale di Brescia il giovane prete bresciano don Marco Busca è stato ordinato vescovo. Alla celebrazione erano presenti il card. Giambattista Re, 16 vescovi, oltre 200 sacerdoti e tanti, tanti fedeli provenienti soprattutto dalla Val Camonica e dalle comuni-



don Marco Busca

tà nelle quali don Marco ha generosamente servito dal giorno della sua ordinazione sacerdotale.

Il nuovo vescovo, scelto il 3 giugno scorso da papa Francesco come nuovo pastore della diocesi di Mantova, è nato a Edolo il 30 novembre del 1965. Dopo aver compiuto gli studi nel Seminario diocesano è stato ordinato sacerdote dall'allora vescovo di Brescia mons. Bruno Foresti l'8 giugno del 1991.

Il suo primo incarico pastorale è stato a Borno, sempre in Valle Camonica, come vicario parrocchiale dal 1991 al 1994; successivamente fino al 1999 è stato studente della Gregoriana a Roma, dove ha conseguito il dottorato in teologia. Rientrato in diocesi si è dedicato all'insegnamento in Seminario e in altri istituti. È stato presbitero collaboratore prima nella parrocchia di S. Maria Crocifissa di Rosa, in città, dal 2007 al 2014, e dal 2014 a Caionvico, sempre in città.

IN CAMMINO - Settembre 2016, n. 4

• Direttore responsabile **Giuseppe Mensi**
• Grafica e impaginazione **Giemme**
• Autorizzazione del Tribunale di Brescia **n. 3 - 30/01/2009**

Abbonamento

• Ordinario € 20,00
• Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO

via del Rione, n. 56 - 25124 - Brescia
Tel. 030. 2667072 - Cell. 339.3175753

www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



In copertina: Michelangelo Grigoletti, *Beatitudini*, Brescia Duomo Nuovo, (1844 ca.).

La lettera del Vescovo per l'inizio dell'Anno pastorale 2016/2017

L'impegno della chiesa bresciana nel prossimo anno

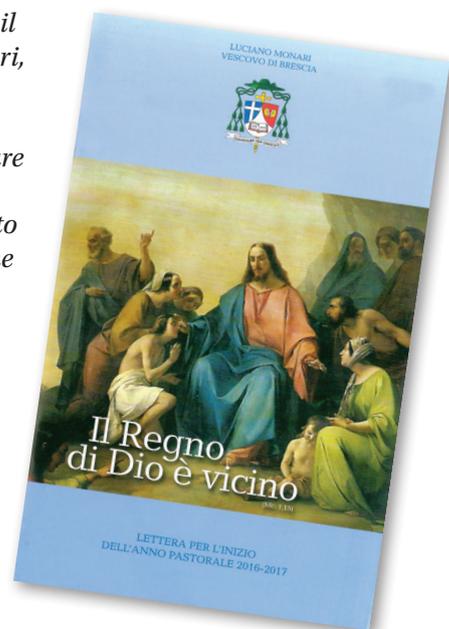
All'inizio del nuovo anno pastorale il Vescovo di Brescia, Luciano Monari, ha voluto offrire, in una lettera pastorale intitolata «Il Regno di Dio è vicino», «alcune indicazioni per indirizzare gli sforzi di tutti», che si rifanno a recenti documenti e temi che hanno caratterizzato la vita ecclesiale sia a livello diocesano che universale, tra cui il progetto di pastorale missionario della chiesa bresciana, la verifica dell'itinerario di iniziazione cristiana e l'esortazione postsinodale "Amoris Laetitia".

Il primo impegno da mettere in campo nei prossimi mesi all'interno della comunità cristiana sarà quello di confrontarsi con le «Linee per un progetto pastorale diocesano missionario» che il Consiglio

Pastorale Diocesano ha prodotto in due anni di lavoro, con un impegno lungo e paziente, al fine di tradurle nella realtà concreta del nostro territorio. In altre parole, secondo il Vescovo, è più che mai urgente dar vita a una pastorale in stile missionario non più ripiegata sull'esistente ma aperta, sbilanciata sulle «periferie», disposta a confrontarsi con quanti vivono oltre i confini parrocchiali, capace di coinvolgere nuove persone, di far maturare senso di responsabilità e capacità di servizio.

Il secondo punto d'impegno per il prossimo anno è la ripresa del cammino di Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi, accogliendo le decisioni che verranno prese sulla verifica commissionata all'Università Cattolica lo scorso anno. Non si può tornare indietro. Al riguardo così scrive Monari: «Solo un cieco potrebbe non vedere i cambiamenti sociali che si sono verificati in questi anni nel vissuto di tutti, ma in particolare dei giovani e dei ragazzi, delle donne; e quindi solo chi non vuol vedere può pensare che un progetto pensato quando la trasmissione della fede era istituzionale come la trasmissione della lingua italiana e della matematica possa andare bene anche oggi e potrà rimanere efficace nel futuro». E poi per essere chiaro e convincente aggiunge: «Il 28-29% dei giovani oggi si dichiarano atei; si professano atee anche persone che

«Il Regno di Dio è vicino» è il titolo della lettera pastorale del Vescovo Luciano Monari diffusa nei giorni scorsi in diocesi. Il documento richiama i temi principali che devono animare la vita pastorale delle parrocchie, trovando ispirazione nella lettera programmatica di papa Francesco, la "Evangelii gaudium", che è un invito pressante a fare della vita della Chiesa una missione permanente.





«Messa del Crisma» nella Cattedrale di Brescia

hanno frequentato tutto il catechismo dalla prima classe all'ultima, che hanno frequentato l'Oratorio e che hanno un ricordo buono di questa esperienza. Considerano la fede come un'opzione possibile; e ciononostante non credono». Pur consapevole che l'itinerario di iniziazione cristiana non sia una risposta esaustiva «perché riguarda solo un piccolo tratto del cammino del ragazzo verso la maturità», il Vescovo è comunque convinto della bontà del progetto e soprattutto che non sia più possibile continuare come nel passato. Per la riuscita della proposta, prioritaria, secondo il Vescovo, dovrà essere la preparazione dei catechisti in grado di vivere la fede «come una scelta integrale di vita» e «come risposta positiva ed esaltante alle sfide del mondo contemporaneo»; catechisti «che abbiano provato la difficoltà di unire fede e vissuto», «che abbiano una buona cultura profana e che abbiano tentato di incarnare in questa cultura profana il messaggio evangelico», che «sappiano presentare la fede nella sua ragionevolezza».

La pubblicazione della esortazione postsinodale "Amoris Laetitia" costituisce un altro punto delicato di impegno. Le reazioni alla lettera di papa Francesco «sono state diverse e contraddittorie; a volte hanno assunto toni estremi, con posizioni polarizzate e polemiche».

Secondo il Vescovo il primo atteggiamento fondamentale da assumere è quello «dell'accoglienza cordiale». Si tratta infatti del risultato di due sinodi e quindi di un'espressione esplicita di magistero ecclesiale. Il secondo atteggiamento è quello di una lettura attenta e integrale della lettera. «Il frutto - scrive Monari - non potrà mancare perché papa Francesco richiama le linee essenziali dell'amore umano e del matrimonio. Ora l'amore sta al centro

dell'esperienza di fede e l'educazione all'amore è uno dei compiti fondamentali dei genitori e di tutta la comunità cristiana». «Sono convinto - conclude - che, nonostante tutto il matrimonio abbia un futuro e che abbia un futuro la famiglia. Dovremo per forza accorgerci che scegliendo la vita da single (o da single convivente) ci neghiamo una possibilità di crescita umana che è per ciascuno motivo di fatica ma anche di gioia, di rinuncia ma nello stesso tempo di arricchimento umano e spirituale».

Per quanto riguarda l'accesso all'eucaristia delle coppie irregolari la lettera vi dedica l'ultimo paragrafo, prima della conclusione. Innanzi tutto il Vescovo richiama sommariamente la prassi del passato secondo la quale «le persone che, separate o divorziate, convivono con un'altra persona debbono essere considerate ancora membra della Chiesa a pieno titolo. Vanno dunque invitate a frequentare la Messa, a partecipare alla vita della comunità cristiana, ad assumersi anche alcuni impegni nella comunità parrocchiale. Non possono, però, ricevere l'assoluzione attraverso il sacramento della penitenza perché, dopo la confessione, tornerebbero immediatamente nella condizione irregolare precedente e quindi non avrebbero il beneficio dell'assoluzione stessa. Conseguentemente, queste persone non possono accostarsi alla mensa eucaristica». Poi Monari fa proprio l'invito del Papa a riflettere, pregare e stare vicini alle persone che vivono situazioni di disagio e «chiedere al Signore che faccia capire con chiarezza quale sia il bene effettivo possibile in queste situazioni». Nel frattempo una particolare commissione diocesana, composta da teologi ed esperti, approfondirà questa materia per arrivare a possibili soluzioni.

don Giuseppe

Il Vescovo scrive ai genitori dell'Iniziazione Cristiana

Scrivo a voi, cari genitori



*Mons. Luciano Monari
in una lettera aperta,
indirizzata ai genitori
che sono chiamati ad
accompagnare i figli nel
cammino di iniziazione
cristiana, richiamando
il loro irrinunciabile
compito educativo, offre
alcuni suggerimenti
concreti e pratici su come
riuscire a comunicare
un'autentica esperienza
di fede: la preghiera, la
centralità della domenica,
il tempio, i sacerdoti, la
memoria della fede...
Di seguito pubblichiamo
ampi stralci della lettera.*

Cari genitori, [...] desidero delineare alcune delle azioni di cui la famiglia è chiamata a diventare protagonista all'interno dell'ICFR (Iniziazione Cristiana dei Fanciulli e dei Ragazzi), cioè di quel cammino di iniziazione cristiana che la diocesi di Brescia si è data ormai da una decina d'anni e che, dopo un'opportuna verifica, viene riproposto quest'anno a tutta la diocesi come itinerario ecclesiale di inserimento dei fanciulli e dei ragazzi nel mistero di Cristo e della Chiesa.

La scelta che sta alla base dell'ICFR è quella di passare da un progetto catechistico, che introduce ai contenuti della fede (conoscenza del credo, dei comandamenti, dei sacramenti), a un progetto catecumenale che introduce al vissuto globale della fede (quindi: conoscenza dei contenuti della fede, celebrazione del mistero di Cristo nella liturgia, senso di appartenenza responsabile alla Chiesa, esperienza personale di preghiera, prassi di carità, testimonianza missionaria). [...] O sono i genitori che accompagnano i figli nella maturazione di comportamenti di fede o non c'è nessuna speranza (tranne evidentemente casi isolati) di poter trasmettere un vero stile cristiano di vita.

L'alfabeto della vita cristiana

Ma come possono i genitori trasmettere l'alfabeto della vita cristiana? Anzitutto insegnando a fare il segno della croce e a farlo consapevolmente. Il segno della croce (il gesto insieme alle parole che lo accompagnano) è la prima preghiera

del cristiano, il primo e più evidente simbolo di appartenenza alla comunità cristiana [...].

Accanto al segno della croce in famiglia si imparano le prime e fondamentali preghiere cristiane: il Padre Nostro anzitutto, che è la preghiera 'distintiva' del cristiano, quella che Gesù ha insegnato ai suoi discepoli, caratteristica della loro comunità. Poi l'Ave Maria, il Gloria al Padre, il Ti adoro, l'Atto di dolore... Ho già scritto di queste preghiere semplici del cristiano in un piccolo opuscolo. Voglio solo ricordare che la preghiera e la fede vanno insieme e che lasciare la preghiera significa, prima o poi, lasciare anche la fede.

[...] Insieme alla preghiera, in famiglia s'imparano anche i gesti che accompagnano la preghiera: il mettersi in ginocchio, il congiungere le mani. Il primo (mettersi in ginocchio) è un gesto di adorazione; facendolo riconosciamo che c'è qualcuno più grande di noi e del mondo in cui viviamo. Il secondo (congiungere le mani) è un gesto di consegna di noi stessi [...].

Il tempo della vita quotidiana

[...] Il modo in cui una famiglia vive la domenica è decisivo per la trasmissione della fede. Al centro sta, naturalmente, la partecipazione all'eucaristia. [...] La difficoltà viene dal fatto che la società secolarizzata ha trasformato il 'giorno del Signore' in un 'week end', un fine settimana che serve a ristorare le forze dopo una settimana di lavoro. Niente da dire su questo obiettivo, ma molto da osservare sul significato cristiano che è infinitamente più ampio e

profondo. Per noi la domenica è il giorno nel quale siamo convocati dal Signore, insieme ascoltiamo la sua parola, partecipiamo al banchetto eucaristico che fa di noi tutti l'unico corpo di Cristo. È giorno della comunità, quindi del recupero di legami di conoscenza e di affetto; è giorno della famiglia. Non serve dare precetti sul modo di vivere la domenica; è necessario però interrogare se stessi e chiedersi se la ricchezza di significato di questo giorno si rispecchia davvero nel nostro modo di viverlo o se invece dobbiamo modificare qualche cosa.

Un discorso simile va fatto per le feste in genere: Natale, Epifania, Pasqua, Pentecoste...

Le feste cristiane sono generalmente memoria di eventi di salvezza nei quali protagonista è Dio con la sua parola di salvezza. La società secolarizzata tende istintivamente a secolarizzare anche le feste e cioè a trasformarle in celebrazioni che non hanno riferimento a Dio, ma alla natura o alla società. Il Natale diventa allora festa dell'inverno, l'Epifania festa dei doni, la Pasqua festa della primavera e così via. Per chi non condivide una memoria di fede non può che essere così; ma per un credente questa 'riduzione' significa una perdita grave. Tocca soprattutto alla famiglia fare sì che questo scivolamento di significato non si verifichi; e saranno soprattutto le famiglie a trovare i modi concreti - quelli che funzionano - per ottenere questo risultato. [...]

Ci sono simboli, immagini, gesti che dobbiamo conoscere, valorizzare e vivere; in caso contrario ci vedremo 'rubare' le feste: l'Assunzione diventerà solo Ferragosto; la festa di tutti Santi diventerà solo Halloween. In questo modo un significato religioso, che conferisce colore alla vita e trasmette dei motivi per vivere, si ridurrà a una forma di consumo (Ferragosto al mare; halloween con la zucca e i mascheramenti) che possono garantire solo il piacere di un momento, non il significato di una vita.

A servizio della comunità

[...] All'interno della comunità cri-

stiana ci sono delle persone che hanno fatto del rapporto con Gesù la struttura portante dell'esistenza quotidiana: si tratta dei religiosi che, dopo aver abbandonato la famiglia, seguono Gesù nella via della castità, della povertà e dell'obbedienza; si tratta dei presbiteri che hanno fatto del ministero pastorale la scelta totalizzante della loro vita. [...] Sapere che esistono queste scelte di vita, trasmettere la convinzione sincera che esse hanno un grande significato nella comunità cristiana e contribuiscono grandemente alla crescita spirituale di tutti, fa parte di un'educazione alla fede e alla vita ecclesiale. Si pensi al valore educativo (e provocatorio) della verginità in un contesto culturale dove il sesso è pensato come puro 'gioco', senza responsabilità; o al valore educativo (e provocatorio) della povertà in un contesto culturale che misura il successo di una vita sulla quantità di denaro guadagnato; o al valore educativo (e provocatorio) dell'obbedienza in una cultura dove obiettivo necessario è l'autonomia delle proprie scelte. Non tutti i cristiani sono chiamati a percorrere queste vie; ma non si ha una mentalità veramente cristiana se non si stimano sinceramente queste scelte e se non le si considerano necessarie. Purtroppo non è sempre detto che religiosi o preti siano santi, e nemmeno che siano persone umanamente equilibrate; a volte tra i consacrati s'incontrano anche caratteri superficiali o risentiti o arroganti. Non si tratta quindi di idealizzare i preti e i religiosi; si tratta invece di riconoscere in loro il valore positivo di una scelta radicale di vita che ha le sue radici nel vangelo. [...]

La casa di Dio e della comunità

[...] Vale la pena educare a riconoscere la specificità dell'edificio-chiesa: è messo in mezzo alla città, nel cuore della vita della gente; si distacca, nello stesso tempo, dagli altri edifici (abitazioni private, negozi, uffici, fabbriche...); ha al centro l'altare e accanto all'altare l'ambone dove si proclama la parola di Dio, la cattedra dove si trasmette un insegnamento autorevole, l'aula dove si raccoglie il

popolo di Dio che partecipa attivamente alle celebrazioni. C'è un altare (luogo) particolare dove è conservato il Santissimo Sacramento per la preghiera di adorazione e per la comunione.

[...] Fin dai primi anni il bambino deve essere familiarizzato con l'edificio-chiesa. E siccome il bambino è curioso e vuole sapere tutto della chiesa, siccome è colpito dalle caratteristiche di questo edificio, è compito soprattutto dei genitori spiegare al bambino perché la chiesa è fatta in questo modo, a che cosa serve; qual è il mistero che essa contiene e rappresenta. Così diventa utile sapere spiegare le diverse immagini, i loro contenuti, i simboli che contengono. Forse sarà utile qualche pubblicazione che in modo semplice contenga tutte le informazioni utili.

La memoria cristiana

[...] Tocca ai genitori inserire i figli nel contesto della vita ecclesiale con la trasmissione della memoria fondamentale del cristianesimo; nel fare questo i genitori hanno l'aiuto delle strutture ecclesiali che offrono gli incontri sistematici di catechesi e diverse opportunità di comprendere e assimilare il contenuto della fede. Naturalmente, per fare questo i genitori debbono essere loro per primi a conoscere la memoria cristiana e a conoscerla in modo vitale, in modo cioè che quella memoria contribuisca a formare desideri, a prendere decisioni, a dirigere i comportamenti. [...]

Le parole della fede

Ci sono poi alcune parole che fanno parte del patrimonio proprio del cristiano perché hanno origine nell'esperienza di fede e nello stesso tempo la esprimono. Sono parole necessarie, al di fuori delle quali non è possibile sviluppare un modo cristiano di pensare. Fa parte della responsabilità dei genitori insegnare a usare correttamente queste parole: creazione, Dio Padre, amore di Dio, peccato, perdono, incarnazione, figlio di Dio, regno di Dio, redenzione, fede, speranza, rivelazione, risurrezione, vita eterna... Naturalmente molte di queste parole sono entrate



nel vocabolario comune e vengono usate da tutti in diversi contesti. Ma il cristiano dà a queste parole un significato particolare che dipende dall'esperienza di Dio propria di Gesù e quindi comunicata a noi. È una parte non piccola dell'educazione alla fede insegnare a usare queste parole. Al di fuori delle parole non è possibile elaborare l'esperienza di fede e si rimane in una specie di nebbia che facilita confusioni, errori, equivoci, mescolanze improprie. Insomma, esiste un vero e proprio vocabolario della fede che deve diventare poco alla volta patrimonio personale. Accanto alle parole vanno collocate le immagini. [...] Immagini cristiane debbono essere presenti anche nell'abitazione: il crocifisso, soprattutto, ma anche le icone che

illustrano alcuni dei contenuti fondamentali della fede: la maternità divina di Maria, la trasfigurazione, la risurrezione di Gesù. [...]

Conclusione

Abbiamo presentato una serie di elementi che possono aiutare i genitori a trasmettere ai figli le conoscenze e soprattutto le prassi che si collegano con la fede in Gesù Cristo. Ma evidentemente, la cosa più importante è lo stile di vita che si costruisce in famiglia, nei rapporti tra i membri della famiglia stessa e nei rapporti della famiglia con l'ambiente esterno. Il rispetto, la stima, l'amore reciproco, la fedeltà nel rapporto tra marito e moglie fanno della famiglia un luogo nel quale il bambino può crescere senza troppe paure, sapendosi e senten-

dosi amato, sostenuto, perdonato, guidato da persone che cercano il suo bene. Molto impara un figlio dal modo in cui in famiglia si gestiscono i soldi, dai giudizi che vengono dati sugli avvenimenti e sulle persone, dall'atteggiamento che si tiene nei confronti dei poveri, dei malati, degli anziani, degli stranieri. Se dovesse venire meno questa forma di testimonianza, tutto il rimanente sforzo per trasmettere la fede rischierebbe di essere inutile. [...]

Genitori carissimi, è davanti agli occhi di tutti l'importanza e insieme la difficoltà del compito educativo che vi compete. Sappiate che il Signore è con voi. [...]

Con stima grande, nella comunione del Signore Gesù,

+ *Luigi Maria*

Il Grest segna ormai da anni l'inizio dell'estate coinvolgendo ragazzi, animatori, famiglie e quindi tutta la comunità parrocchiale. Diventa ogni anno un'imperdibile occasione per la comunità di dare spazio, tempo ed energia ai propri ragazzi, dai più piccoli fino agli adolescenti creando le basi per relazioni vere d'amicizia e di fiducia, allestendo una sorta di palestra per allenare i valori della gratuità, del servizio e della condivisione.

Quest'estate la direzione da intraprendere è stata molto chiara, il viaggio da compiere ci chiedeva di passare «Per di qua»: è stato proprio questo il titolo del Grest 2016 dedicato al tema del viaggio, grande metafora della vita. Il viaggio del pellegrino che cammina verso una meta divina, il viaggio del cercatore, dell'esploratore, che vuole conoscere il nuovo, carpire segreti, trovare nuove possibilità. Ma anche il viaggio del vagabondo che vaga senza una meta e il viaggio della speranza, quello che attraverso tante notizie, un po' tutti i giorni, interpella, colpisce e smuove la nostra vita. In tutto questo ci ha accompagnato un personaggio assai famoso: il grande Ulisse, prototipo di ogni viaggiatore che malgrado le difficoltà del viaggio non ha mai perso il coraggio e la speranza nel raggiungere la meta.

Il Grest, allora, ha voluto essere un viaggio di comunità, un incontro tra generazioni che camminano insieme con il sogno di rendere la quotidianità un luogo di stupore e speranza, un'occasione di incontro nelle differenze e una rete di relazioni significative. Questo grande viaggio ha visto coinvolti in prima linea 81 ragazzi dalla prima elementare alla terza media e 26 adolescenti in veste di animatori, che già dal mese di maggio hanno cominciato a prepararsi con gli incontri di formazione e con le giornate dedicate all'allestimento e all'organizzazione del Grest.

Ovviamente per il nostro viaggio è



Per di qua

Grest 2016

L'esperienza estiva proposta dall'oratorio di Folzano da lunedì 20 giugno a venerdì 8 luglio ha visto coinvolti in prima linea 81 ragazzi dalla prima elementare alla terza media e 26 adolescenti in veste di animatori. Un Grest composto di giornate trascorse in oratorio e altre fuoriporta con belle passeggiate tra i boschi o sano divertimento in piscina.

stato sempre di vitale importanza anche l'aiuto di molti altri, tra cui le tante persone coinvolte per la mensa, per lo stand gastronomico delle serate di festa e per i laboratori pomeridiani, le mamme impegnate nella segreteria, e molti altri, che in silenzio hanno contribuito a rendere possibile questo viaggio. E così anche quest'anno, da lunedì 20 giugno a venerdì 8 luglio, il nostro Grest si è composto di giornate trascorse in oratorio e altre fuoriporta con le gite che ci hanno permesso di vivere belle passeggiate e scampagnate tra i boschi e le colline, ma anche del sano divertimento in piscina. Siamo stati sul monte Maddalena e al parco acquatico Le Vele la prima settimana, in val Carobbio e al parco acquatico di Ostiano la seconda settimana, e durante la terza settimana al Santuario della Stella di Cellatica e al parco acquatico Cavour.

Le giornate, invece, vissute in oratorio iniziavano alle ore 9.00 con la consueta accoglienza, con i balli e i bans e con le brevi scenette degli animatori per introdurre il tema della giornata. Ovviamente non mancavano mai nelle nostre giornate la preghiera e il tempo per cantare insieme accompagnati dalla chitarra di don Giuseppe. E poi i lavori di squadra, i laboratori e i tantissimi giochi in oratorio e nei vari parchi del nostro quartiere. E come non ricordare, infine, i tre momenti di festa a tema che hanno movimentato i venerdì sera dell'oratorio con lo stand gastronomico, la musica, i balli e le foto della settimana. La prima settimana, che ci ha portato a viaggiare anche noi con Ulisse per i mari, l'abbiamo conclusa con una festa marinara. Il venerdì della seconda settimana invece abbiamo fatto festa con un grande *happy hour* alla coorte

In viaggio...

Perdiqua

di Alcino, re dei Feaci che aveva dato ospitalità al nostro amico Ulisse durante il suo viaggio. E poi, l'ultimo venerdì, a conclusione del Grest i gonfiabili e la premiazione delle squadre per un grande momento di festa come quello che ci fu ad Itaca per il ritorno di Ulisse. «Perdiqua» è stata la via per ricordarci che essere sognatori aiuta a superare gli ostacoli e dà la forza per procedere con fiducia verso il futuro; «Perdiqua» è stata la

strada per scoprirci tutti stranieri bisognosi dell'altro; «Perdiqua» è stato un itinerario alla ricerca di un luogo nel quale sentirsi a casa ed essere di casa; infine, «Perdiqua» è stato un viaggio quotidiano verso quell'amore che si fa nostro compagno di viaggio, passo dopo passo. Ma «Perdiqua» è anche una parola che ci invita a lasciare qualcosa di noi prima di intraprendere il cammino, per partire più leggeri e la-

sciare che siano i nuovi passi che stiamo per compiere e i nuovi volti che stiamo per incontrare a riempire i nostri sguardi, i nostri ricordi, le nostre giornate. Dunque il nostro viaggio non finisce qui con la fine del Grest ma continua... E allora scrutiamo l'orizzonte, allunghiamo il più possibile lo sguardo oltre le nuvole dando sempre un occhio alla cartina: sempre pronti a camminare con la fiducia e il coraggio dei viaggiatori.

Diego Amidani



La vedova di Zarepta

Imparare la fede dai pagani



Mattia Preti, Offerta a Elia della vedova di Zarepta

La vedova che aiutò il profeta Elia è per Gesù modello di fede, in quanto ha saputo accogliere la venuta di Dio così come le si era presentato, ha saputo rendersi disponibile, mettersi in gioco, rischiando l'ultima razione di cibo, l'unica possibilità di sopravvivenza.

La figura della vedova di Zarepta, di cui voglio tentare una lettura attualizzata in senso storico, acquista valore e significato soprattutto a partire da un brano del vangelo di Luca, nel quale Gesù stesso, citandola, ce ne offre la chiave interpretativa, alla luce del messaggio di tutta la Scrittura, ed esprime l'importanza,

anche per il cristiano, di conoscere l'Antico Testamento per una più perfetta interpretazione del nuovo e della persona di Gesù.

L'episodio della vedova di Zarepta ci è narrato nel I Libro dei Re, all'interno della storia del profeta Elia. Questi, dopo aver invocato e provocato una grande siccità con una conseguente carestia in tut-

to il paese, viene mandato da Dio presso un torrente al di là del Giordano, dove trovare acqua ed essere sfamato direttamente dalla mano di Dio. Ma quando, a causa della siccità, anche il torrente si secca, ecco che nuovamente il Signore rivolge la sua parola ad Elia: «Alzati, va' a Zarepta di Sidone; ecco, io là ho dato ordine a una vedova di sostenerti» (1 Re 17,9). Zarepta di Sidone era in territorio straniero, nella Siro-Fenicia; il popolo che lo abitava era considerato pagano e praticava un culto idolatrico, quello stesso che Elia aveva cercato di contrastare tra il suo popolo, e che aveva determinato tutta la sua missione. Eppure Elia va, e obbedendo a Dio incontra una vedova che raccoglie legna. Prima le chiede un po' d'acqua, e poi un pezzo di pane. Ella risponde: «Per la vita del Signore, tuo Dio, non ho nulla di cotto, ma solo un pugno di farina nella giara e un po' d'olio nell'orcio; ora raccolgo due pezzi di legna, dopo andrò a prepararla per me e per mio figlio: la mangeremo e poi moriremo» (1 Re 17,12).

Le parole della vedova rivelano subito la sua condizione di indigenza estrema. Se alla richiesta di acqua ella aveva subito acconsentito, davanti alla domanda di un pezzo di pane è costretta a metter davanti a Elia la sua condizione. La carestia aveva colpito anche quella regione, e anche per lei non c'era più cibo. Ella era consapevole e quasi rassegnata a morire di lì a poco assieme a suo figlio, non appena fos-

se terminata la farina nella giara. Ma Elia insiste: «Non temere; va' a fare come hai detto. Prima però prepara una piccola focaccia per me e portamela; quindi ne preparerai per te e per tuo figlio, poiché così dice il Signore, Dio d'Israele: la farina della giara non si esaurirà e l'orcio dell'olio non diminuirà fino al giorno in cui il Signore manderà la pioggia sulla faccia della terra». (1 Re 7, 13-14). E la vedova obbedisce. Il racconto prosegue con il miracolo della farina e dell'olio che non vennero mai a mancare, e con un secondo intervento di Dio che risuscita il figlioletto morto improvvisamente, dopo che Elia, con la sua preghiera di intercessione, ne ottiene il miracolo. Ma perché Elia era stato mandato proprio da questa vedova?

Gesù quel giorno di sabato, come al solito, era andato nella sinagoga, a Nazaret, e lì gli venne dato il rotolo di Isaia. Egli lo aprì e lo lesse. Era la profezia del Messia atteso. Riavvolto il rotolo Gesù cominciò a dire: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltata» (Lc 4,21). L'allusione era perfettamente esplicita: Gesù si auto-proclamava Messia. E fu a questo punto che, davanti allo scetticismo di chi stava ascoltando, Gesù prese a dire: «In verità io vi dico: nessun

profeta è ben accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese, ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Zarepta di Sidone». (Lc 4, 25-26)

Con questa allusione, Gesù ci dice che il rifiuto di Israele davanti al profeta fu la causa del volgersi di Dio a chi, apparentemente, poteva sembrare fuori da ogni dinamica di fede e di incontro con lui. Citando la vedova di Zarepta Gesù ne fa, al contrario un modello. Ella con la sua fede, con la sua capacità di accogliere la venuta di Dio così come le si era presentato, con la sua disponibilità a mettersi in gioco, a rischiare l'ultima razione di cibo, a credere a Elia e a quanto le diceva, era diventata l'oggetto della benevolenza di Dio che l'aveva abbondantemente ricompensata per quanto era stata capace di dare. Sembra un paradosso che proprio una donna di religione pagana, quella stessa che Elia stava cercando di combattere tra la sua gente, sia divenuta modello di fede. Ma alla vedova va ampiamente riconosciuto il merito di aver obbedito alla Parola di Dio, dopo avervi creduto. Il suo è stato un atto di

fede, libero, che le ha permesso di aprirsi ed accogliere quanto Dio stava per donarle, cioè la possibilità della vita.

La fede, pur essendo un dono gratuito, necessita dell'accoglienza da parte di ognuno, come atto libero della propria volontà. Proprio perché dono, non forza la libertà dell'uomo, ma attende una risposta che si rende manifesta attraverso le opere che compiamo nella vita.

Non è l'appartenenza a una religione rivelata che ne assicura la riuscita, e questo nostro tempo ce lo testimonia ampiamente, con un numero altissimo di battezzati che si professano atei o agnostici o indifferenti. Senza la volontà di assumersi la responsabilità che la fede comporta, con tutti i rischi e le incognite annesse, nessuno riuscirà a dare a Dio quella risposta che attende, e che si concretizza nella disponibilità all'accoglienza, nella capacità di vedere nell'altro qualcuno mandato da Dio, nel sapergli dare un po' d'acqua e un pezzo di pane, offrendogli ospitalità nella propria casa, e correndo il rischio di diventare a nostra volta uomini e donne di Dio, come la vedova di Zarepta. Lasciamoci illuminare dal suo esempio.

Suor Anna Chiara

Lunedì 26 settembre incontro nella sala di via Baresani

Torna l'Acli a Folzano



■ Dall'immediato dopo guerra e fino a qualche anno fa a Folzano è sempre stato presente un circolo Acli, la cui sede, con annesso bar, era presso l'attuale Centro anziani sito in piazza davanti alla chiesa.

Il Consiglio di Quartiere, che ha fra i suoi compiti quello di favorire la socializzazione e la partecipazione attiva degli abitanti del quartiere, ha ritenuto di aderire alla richiesta di alcuni Folzanesi di creare i presupposti

perché fosse possibile ridare vita ad un Circolo Acli. A seguito di un incontro del Consiglio di Quartiere, presenti anche alcuni promotori e il Parroco, con i dirigenti delle Acli provinciale, si è deciso di organizzare un incontro con la cittadinanza del quartiere per gettare le basi per la nascita del nuovo circolo. L'incontro è fissato per il giorno lunedì 26 settembre alle ore 20.30 presso la sala civica di via Baresani (case Aler). **g.b.**

Anno Santo della Misericordia

In pellegrinaggio per ricevere mise

Dal 10 al 13 aprile scorso un numeroso gruppo della parrocchia di Folzano ha vissuto il pellegrinaggio giubilare nella città eterna. Nell'itinerario proposto la visita alle Basiliche maggiori e l'udienza di papa Francesco in piazza San Pietro.

Nella scorsa primavera, da domenica 10 a mercoledì 13 aprile, la parrocchia di Folzano ha proposto un pellegrinaggio a Roma in occasione dell'Anno Santo della Misericordia.

Basilica di San Pietro e piazze

L'itinerario turistico-spirituale è cominciato proprio dalla basilica di San Pietro con la messa celebrata il mattino di lunedì 11 aprile sull'altare dove sono custodite le sacre spoglie del papa S. Giovanni XXIII. Come tutti sanno San Pietro è la più grande delle quattro basiliche maggiori di Roma e il centro del cattolicesimo. Tuttavia non è la chiesa cattedrale della diocesi romana poiché tale titolo spetta alla basilica di San Giovanni in Laterano, che è anche la prima per dignità essendo Madre di tutte le chiese dell'Urbe e del Mondo.

L'intero pomeriggio è stato poi dedicato alla visita delle meravigliose piazze di Roma. Come prima tappa Piazza di Spagna con la scalinata di Trinità dei Monti, attualmente in restauro. Al centro della piazza si trova la famosa fontana della Barcaccia, che risale al primo periodo barocco, scolpita da Pietro Bernini e da suo figlio, il più celebre Gian Lorenzo Bernini. Da lì ci siamo in-

camminati verso la Fontana di Trevi, recentemente rimessa a nuovo. La straordinaria scenografia, che intende riprodurre il mare, è dominata da una scogliera rocciosa che occupa tutta la parte inferiore del palazzo a cui si appoggia l'intera fontana, al centro della quale, sotto una grande nicchia, si trova un'imponente statua di Oceano che guida un cocchio a forma di conchiglia trainato da due cavalli alati, a loro volta guidati da altrettanti tritoni. Ai lati della grande nicchia centrale altre due nicchie, più piccole, occupate dalle statue della Salubrità e dell'Abbondanza. Ci siamo poi diretti verso Piazza della Rotonda dove si trova il Pantheon, costruito in origine come tempio dedicato a tutti gli dei, o più precisamente alle 7 divinità planetarie (Sole, Luna, Venere, Saturno, Giove, Mercurio, Marte). Oggi è una chiesa dedicata ai Martiri cristiani dove si conservano le spoglie di personalità importanti della storia italiana: tra le altre, le tombe dei due primi re d'Italia, Vittorio Emanuele II e suo figlio Umberto I e la tomba di Raffaello. Il pomeriggio si è concluso in Piazza Navona, che nell'antica Roma era lo Stadio Domiziano, poi totalmente rinnovato nell'epoca barocca dalla famiglia Pamphili. La prima cosa che attrae lo sguardo è la Fontana



dei Quattro Fiumi, splendida e imponente al centro della piazza, dove sono scolpite le personificazioni dei maggiori fiumi dei continenti allora conosciuti: il Nilo, il Gange, il Danubio e il Rio della Plata. A destra si trova la Fontana del Moro e a sinistra la Fontana del Nettuno e sul lato occidentale della piazza giganteggia la facciata della chiesa di Sant'Agnese in Agone. L'intensa giornata si è conclusa con un tour notturno della città eterna che ha dato modo di vedere, anche se di sfuggita, il Colosseo, l'altare della Patria, la Piramide Cestia e il Circo Massimo.

San Giovanni in Laterano

Il giorno seguente abbiamo celebrato la messa nella basilica di San Giovanni in Laterano, *mater et caput*

o a Roma ericordia

Il gruppo dei pellegrini all'interno della basilica di San Pietro



di tutte le chiese. Dopo la messa abbiamo avuto modo di visitare questa magnifica basilica, il cui interno si presenta nella splendida sistemazione seicentesca ideata dal Borromini. Nella navata centrale, che conserva ancora il soffitto cinquecentesco, spiccano le dodici edicole con colonne verdi e timpano dentro le quali sono sistemate le maestose statue degli apostoli. Sopra l'altare papale sormontato dallo spettacolare baldacchino gotico, opera dell'architetto Giovanni di Stefano, chiusi da una fitta grata in oro, si trovano i reliquiari delle teste dei Ss. Pietro e Paolo.

Santa Maria Maggiore

Il pomeriggio è stato dedicato alla visita delle altre due basiliche pa-

pali: Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. Entrando nella Basilica di Santa Maria Maggiore si rimane stupiti dalla sua vastità, dalla bellezza e particolarità artistica della pavimentazione a mosaico e dal meraviglioso soffitto a cassettoni dipinti in oro. L'imponente pianta a tre navate ospita due file di colonne ioniche, che dividono la dominante navata centrale dalle due laterali. Nella cripta sotto l'altare maggiore si conserva una celebre reliquia, comunemente denominata «Sacro Culla», davanti alla quale prega inginocchiato un monumentale Pio IX. Dalle sue origini paleocristiane Santa Maria Maggiore è una sovrapposizione di stili successivi che vanno letti come la storia affascinante dell'arte e della fede. E con fede ci

siamo soffermati in parte all'altare maggiore per recitare insieme il rosario guidati dall'instancabile e simpatica Suor Annunciata.

SAN PAOLO FUORI LE MURA

La Basilica di San Paolo fuori le Mura, ricostruita dopo un terribile incendio del 1823, si erge sul luogo che la tradizione indica come quello della sepoltura dell'apostolo Paolo. Il pellegrino viene accolto nel bellissimo quadriportico d'ingresso dominato dall'imponente statua di San Paolo. L'interno è veramente grandioso, effetto ampliato dall'aula completamente vuota. Singolari e curiosi sono i medaglioni in mosaico con i ritratti dei Papi, da San Pietro fino a Papa Francesco. Sotto il ciborio dell'altare maggiore si trova la tomba dell'apostolo Paolo, mentre l'abside è decorata con uno splendido mosaico risalente al XIII secolo. La Basilica è officiata dai monaci benedettini dell'attigua abbazia.

Udienza in piazza San Pietro

Il culmine del pellegrinaggio è stata l'Udienza generale in Piazza San Pietro, mercoledì mattina 13 aprile, dopo una suggestiva celebrazione eucaristica nelle Grotte Vaticane, accanto alla tomba di San Pietro. Papa Francesco nella sua catechesi in piazza San Pietro, davanti a una folla numerosa e attenta, ha commentato il passo del vangelo che racconta la chiamata del pubblicano Matteo (Mt 9,13). Dopo la lettura del passo evangelico in varie lingue, papa Francesco ha offerto la sua catechesi evidenziando come nella chiamata del pubblicano Matteo: «Gesù mostra ai peccatori che non guarda al loro passato, alla condizione sociale, alle convenzioni esteriori, ma piuttosto apre loro un futuro nuovo». «La Chiesa - ha concluso il papa - non è una comunità di perfetti, ma di discepoli in cammino, che seguono il Signore perché si riconoscono peccatori e bisognosi del suo perdono. La vita cristiana quindi è scuola di umiltà che ci apre alla grazia». L'udienza si è conclusa con il saluto ai vari gruppi presenti e la benedizione apostolica.

Marianna Magni

L'Assemblea di giugno nella sala civica

Problemi, richieste, interventi... in quartiere

Lo scorso 21 giugno nella sala civica di via Baresani il Consiglio di Quartiere ha organizzato un'assemblea aperta a tutti gli abitanti del quartiere per fare il punto della situazione. Ancora molte le problematiche aperte.

L'assemblea, che si è tenuta presso la nuova sala civica di via Baresani lo scorso 21 giugno, alla presenza dell'Assessore alla Partecipazione Marco Fenaroli, del Presidente delle Commissioni Ambiente e Urbanistica del Comune Marco Pozzi e del Consigliere comunale Tommaso Gaglia, ha visto una consistente partecipazione da parte dei cittadini del quartiere.

Nell'introduzione il Presidente del Consiglio di Quartiere ha ricordato il ruolo dello stesso, che riveste esclusivamente carattere consultivo e propositivo su tematiche connes-

se al territorio, oltre a svolgere una funzione di promozione di cittadinanza attiva e responsabilità sociale, volta a favorire la partecipazione. A questo proposito, oltre alle cassette posizionate nell'ingresso delle due sale civiche, nel giorno di convocazione del Consiglio di Quartiere, mezz'ora prima dell'inizio della riunione, sarà presente un consigliere per ricevere coloro che intendono porre quesiti o fare proposte.

Ha poi proseguito dando lettura delle attività sportive e culturali svolte nel corso dell'anno e richiamato le richieste più importanti

che sono state inoltrate all'Amministrazione comunale quali: la pericolosità di via Case Sparse, estremamente stretta, non solo per gli autoveicoli che vi transitano ma soprattutto per i pedoni e i ciclisti; il controllo della velocità degli autoveicoli nel quartiere, prevista di 30 km./ora; la ristrutturazione della piazza antistante la Chiesa, la sistemazione dell'isola tecnologica, un intervento mirato sul fosso Salvana causa di frequenti allagamenti nel quartiere. Si sono illustrate le circa 30 richieste di intervento, su vari argomenti, inoltrate al Comune, alcune delle quali hanno trova-

Cultura e sport

Iniziative estive a Folzano

■ Nello scorso mese di giugno il Consiglio di Quartiere ha organizzato l'annuale torneo di basket che si è svolto nel campo all'aperto di via Malta.

Sei le squadre partecipanti composte da 3 giocatori e 2 riserve.

Al torneo hanno potuto iscriversi tutti coloro che alla data dell'inizio del torneo avevano compiuto i 16 anni. L'esito dei serrati confronti fra le squadre concorrenti (serrati al punto che un giocatore ha dovuto ricorrere al pronto intervento per una forte slogatura alla caviglia), ha visto prevalere la squadra dei Guapos in finale contro Olmi che si è classificata seconda, mentre le altre

squadre: FKC, Quelli forti, Shohoku, hanno anch'esse potuto ristorarsi, a fine torneo, con un lauto rinfresco preparato dall'organizzazione e dai numerosi cittadini che hanno assistito all'evento. La buona riuscita del torneo è dovuta agli animatori dell'iniziativa: il consigliere Vincenzo Calfa e il pivot della squadra dei Guapos, Basilo Perlotti, che con impegno e sacrificio hanno, anche quest'anno, animato tre belle serate.

Nei mesi di maggio e giugno sono state organizzate tre interessanti escursioni: una visita guidata al castello di Brescia, un'altra alla miniera Marzoli in val Trompia e un'escur-

sione a Montisola in occasione della passerella di Christo, che ha visto una nutrita partecipazione di Folzanesi adulti e bambini. Le tre manifestazioni sono state organizzate dalla consigliera Marilena Tasso.

Continuano inoltre i gruppi di cammino coordinati dalla consigliera Mara Megni, di cui una delegazione ha partecipato con soddisfazione anche alla Marcia Rosa.

Quest'anno, per la prima volta, anche il gruppo di cammino di Folzano è intervenuto al raduno annuale di Coccaglio.

Si sono poi disputati due tornei di bocce presso i nuovi campi recentemente ristrutturati. **g.b.**

to risposta e altre sono in itinere. Si è dato inoltre un aggiornamento sui Gruppi di Cammino cui partecipano circa quaranta concittadini e sulle attività ludiche e culturali particolarmente gradite.

Infine due temi importanti hanno calamitato l'attenzione del pubblico presente: la nascita di un Punto Comunità a Folzano e la predisposizione di un Piano Urbano della Mobilità Sostenibile.

Punto Comunità: si è avviata un'interlocuzione con le Acli provinciali che in futuro potrebbero fare da capofila del Punto Comunità di Folzano cui potrebbero far parte, oltre alla Caritas parrocchiale, anche alcuni gruppi organizzati presenti nel quartiere coordinati dal Consiglio di Quartiere; per fare questo però è necessario che nasca a Folzano un circolo Acli.

Piano Urbano della Mobilità Sostenibile: è il documento che ha lo scopo di orientare le politiche di mobilità della città e a questo proposito l'Amministrazione Comunale ha deciso di coinvolgere i Consigli di Quartiere che sono chiamati ad elaborare e presentare un documento organico riguardante la zona di competenza.

Molti sono stati gli interventi che hanno sottolineato, arricchendole, le proposte inoltrate all'Amministrazione Comunale fra le quali: la pulizia del fosso in fregio al Centro sportivo Vittorio Mero, i disagi degli abitanti di via Codignole (allagamenti, nutrie ecc.), cassonetti accessibili per i disabili. Inoltre alcuni genitori presenti hanno evidenziato la necessità di mantenere i corsi di mini-basket presso la palestra "Vittorio Mero".

L'Assessore Fenaroli ha preso buona nota di quanto è emerso nel corso dell'assemblea, impegnandosi a segnalare le questioni emerse agli assessori competenti; ha inoltre spiegato le difficoltà burocratiche che ancora impediscono l'assegnazione degli appartamenti delle case Aler.

Gianni Bottazzi

Presidente del Consiglio di Quartiere

Bilancio economico

Festa della Comunità 2016

STAND GASTRONOMICO

Entrate

Incassi

Ven. 26/8	€ 3.490,31
Sab. 27/08	€ 5.115,26
Dom. 28/08	€ 4.497,73
Ven. 2/9	€ 3.682,87
Sab. 3/9	€ 5.614,54
Dom. 4/9	€ 4.284,47
Spiedo	€ 1.716,00
Pranzo anziani	€ 400,00
Vendita (avanzi alimentari)	€ 1.096,78

Totale entrate € 29.897,96

Uscite

Alimenti e bevande

Pane	€ 360,00
Formaggio	€ 938,14
Carne (polenta, fagioli, burro...)	€ 4.571,55
Casoncelli	€ 1.120,00
Bevande	€ 3.630,00
Pesce-Patatine-Torte	€ 2.081,69
Alimenti vari	€ 914,18
Totale	13.615,56

Spese varie

Posaterie	€ 484,78
Varie	€ 216,14
Totale	€ 700,92

Totale uscite € 14.316,48

Utile stand gastronomico € 15.581,48

SOTTOSCRIZIONE A PREMI

Entrate

Biglietti venduti € 4.060,00

Uscite

Stampa biglietti € 230,00

Utile Sottoscrizione a premi € 3.830,00

CONTRIBUTI E SPESE GENERALI

Entrate

Contributo A2A € 500,00
 Sponsor tovagliette € 1.100,00

Uscite

Varie

Cancelleria	€ 121,21
Manifesti e stampe	€ 284,37
Pratiche (ASL-Comune-Rifiuti)	€ 159,18
Registratori cassa (noleggio)	€ 380,00
Totale	944,76

Musica e Animazione

SIAE	€ 890,23
Noleggio Gonfiabili	€ 270,00
Musicisti serate	€ 850,00
Totale	€ 2.010,23

Totale entrate € 1.600,00

Totale uscite € 2.954,99

UTILE FESTA

Totale entrate € 35.557,96

Totale uscite € 17.501,47

+ € 18.056,49

Calendario pastorale

SETTEMBRE 2016

Domenica 4 settembre - XXIII DEL TEMPO ORDINARIO

- In serata conclusione della Festa della Comunità.

Domenica 11 settembre - XXIV DEL TEMPO ORDINARIO

- Alle 12.30 in oratorio «Amatriciana solidale», pranzo di solidarietà in aiuto alle comunità del Centro Italia colpite dal terremoto del 24 agosto 2016.

Mercoledì 14 settembre

- Alle 20.30 in oratorio si incontra il Consiglio pastorale parrocchiale.

Giovedì 15 settembre

- Alle 20.30 l'incontro per tutti i catechisti per la programmazione del nuovo anno pastorale.

Domenica 18 settembre - XXV DEL TEMPO ORDINARIO

- Durante le messe colletta nazionale proposta dalla Conferenza episcopale italiana e dalla Caritas italiana finalizzata a rispondere ai bisogni concreti delle popolazioni colpite dal sisma.

Lunedì 19 settembre

- Partenza per la gita parrocchiale a Madrid, Segovia, Avila e Toledo.

Domenica 25 settembre - XXVI DEL TEMPO ORDINARIO

Venerdì 30 settembre

- Dalle 15.00 alle 17.00 - Iscrizioni al catechismo.

OTTOBRE 2016

Sabato 1 ottobre

- Dalle 15.00 alle 17.00 - Iscrizioni al catechismo.

Domenica 4 ottobre - XXVII DEL TEMPO ORDINARIO

Sabato 8 ottobre

- Alle 14.30 inizio dell'Anno catechistico con una celebrazione comunitaria in chiesa.

Domenica 9 ottobre - XXVIII DEL TEMPO ORDINARIO

- Durante la s. messa delle 10.00 il Mandato ai catechisti.

Domenica 16 ottobre - XXIX DEL TEMPO ORDINARIO

Domenica 23 ottobre - XXX DEL TEMPO ORDINARIO 90ª Giornata Missionaria Mondiale

Domenica 30 ottobre - XXXI DEL TEMPO ORDINARIO

Il Messaggio per la 90ª Giornata Missionaria Mondiale

Chiesa missionaria, testimone di misericordia

■ «La Chiesa si prende cura di quanti non conoscono il Vangelo perché desidera che tutti siano salvi e giungano a fare esperienza dell'amore del Signore», sono le parole del Messaggio per la Giornata missionaria mondiale, che si celebra domenica 23 ottobre e di cui, proprio in quest'Anno giubilare, ricorre il 90^{mo} anniversario. Essa «ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, e di pro-

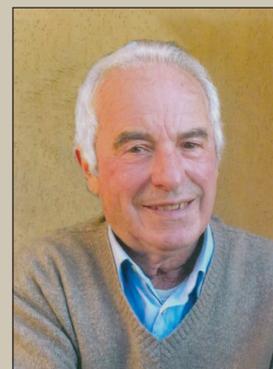
clamarla in ogni angolo della Terra». Torna sull'immagine di una Chiesa che "esce", attraverso i suoi discepoli missionari, ognuno dei quali mette a disposizione i propri talenti, il Santo Padre, che spiega ancora una volta cosa sia la Misericordia di Dio: cioè «la capacità di immedesimarsi con i piccoli, gli scartati, gli oppressi». Il Signore, infatti, è «benigno, attento, fedele e si fa prossimo a chi è nel bisogno», so-

prattutto ai poveri. «Si coinvolge con tenerezza nella realtà umana proprio come farebbero un padre e una madre nella vita dei loro figli». «Fare della propria vita un dono gratuito imparando ad amare come il Signore ci ama - scrive ancora Francesco - ci permette di diventare misericordiosi come il nostro Padre celeste ed è un obiettivo che si può raggiungere accogliendo e seguendo gli insegnamenti di Gesù».

In memoria...



Licia Fialdini
ved. Ronchi
09/12/1930 - 13/07/2016



Vincenzo Ballini
27/11/1939 - 04/08/2016